

Pensioni, le simulazioni degli effetti del taglio sulla perequazione. La Cgil: «Non toccate le rivalutazioni»

di Massimiliano Jattoni Dall'Asén

La Cgil ha provato a calcolare quanto perderebbero gli assegni pensionistici se il governo decidesse di tagliare ancora le rivalutazioni nel 2025. Secondo il sindacato l'esecutivo recupererebbe il prossimo anno «un miliardo di euro»

La Cgil: «Il governo non tagli la rivalutazione»

Il governo Meloni starebbe pensando di colpire nuovamente i trattamenti pensionistici superiori a quattro volte il minimo, ovvero le pensioni sopra la soglia dei 1.650 euro netti. A sostenerlo è la Cgil, che per bocca di Lorenzo Mazzoli, segretario nazionale dello Spi-Cgil, accusa l'esecutivo di non essersi accontentato di aver già «pesantemente ridotto la rivalutazione per il 2023 e il 2024», ma ora avrebbe in mente di ritoccare ancora gli assegni, «ma non quelli dei ricchi». Tutto questo, insiste Mazzoli, si trasforma in «perdite enormi che si accumulano nel tempo e non sono più recuperabili per i pensionati».

L'analisi del Dipartimento Previdenza della Cgil e dello Spi ha messo in evidenza i possibili tagli previsti per il 2025, che si aggiungerebbero così a quelli già in atto per il biennio 2023-2024. Secondo questa analisi, nell'arco del triennio 2023-2025, una pensione netta di 1.732 euro nel 2022 subirebbe un taglio complessivo di 968 euro; e una pensione netta di 2.029 euro vedrebbe la perdita di 3.571 euro. Peggio ancora per una pensione da 2.337, che arriverebbe, sempre secondo i calcoli della Cgil, ad accumulare una perdita di 4.487 euro; mentre nel caso di un assegno da 2.646 euro, la perdita toccherebbe quota 4.534 euro.

Sempre secondo lo studio, questi tagli, proiettati sull'aspettativa di vita media, possono raggiungere cifre molto elevate, denuncia la ancora la Cgil: da 8.772 euro per un pensionato con 1.732 euro netti, fino a 44.462 euro per chi percepisce assegni di 2.646 euro netti.

Premessa

Entrando più nel dettaglio, l'analisi della Cgil sugli effetti della perequazione nei trattamenti pensionistici parte dalla legge di Bilancio 2023 che ha rideterminato, in via transitoria per il biennio 2023/2024, il meccanismo di indicizzazione. Tenendo conto della modifica introdotta con la legge di Bilancio 2024, il sindacato ha calcolato gli impatti dell'eventuale taglio dell'indicizzazione per l'anno 2025, nel caso in cui il governo dovesse

decidere di prorogare il medesimo taglio per il biennio precedente.

La disciplina prevede che la perequazione venga riconosciuta per fasce (il 100% del tasso di indicizzazione fino a 4 volte il minimo; il 90% tra 4 e 5 volte il minimo, il 75% per gli assegni superiori a 5 volte il minimo). Il governo Meloni, però, l'ha temporaneamente sospesa per il biennio 2023-24. In deroga alle regole ordinarie, infatti, è stata decisa una modalità di indicizzazione che prevede l'applicazione sull'importo complessivo del trattamento pensionistico di

una sola aliquota di rivalutazione, variabile, per classi di importo, in ragione dell'importo complessivo del trattamento di pensione.

Lo stato attuale (in deroga alla disciplina ordinaria)

Posto che il tasso di indicizzazione provvisorio che è stato applicato ai trattamenti pensionistici dal 1° gennaio 2023, è risultato pari a +7,3% e che il tasso di indicizzazione definitivo comunicato dall'Istat è risultato di +8,1%, il governo Meloni ha modificato per il 2023 e il 2024 le fasce in 6 classi secondo questi importi degli assegni:

- * fino a 4 volte il minimo (2.102,52 euro mensili nel 2023) rivalutati del 100% del tasso di indicizzazione, ovvero dell'8,1% di perequazione.
- * tra 4 e 5 volte il minimo (tra 2.102,52 e 2.626,90 nel 2023) dell'85%, ovvero del 6,885%;
- * tra 5 e 6 volte il minimo (tra 2.626,90 e 3.152,28 nel 2023) del 53%, ovvero del 4,293%;
- * tra 6 e 8 volte il minimo (tra 3.152,28 e 4.203,04 nel 2023) del 47%, ovvero del 3,807%;
- * tra 8 e 10 volte il minimo (tra 4.203,04 e 5.253,80 nel 2023) del 37%, ovvero del 2,997%;
- * superiore a 10 volte il minimo del 32% del tasso di indicizzazione, che equivale al 2,592% di perequazione.

L'inflazione

E poi c'è il tasso di inflazione, che per il 2023, con effetto per la rivalutazione delle pensioni dal 2024, è stato pari a +5,4%. Considerando che la legge n.213/2023 ha modificato ulteriormente la percentuale di perequazione

per le pensioni sopra 10 volte il trattamento minimo dal 32% al 22%, secondo questo tasso di indicizzazione, nel 2024, la perequazione provvisoria è stata attribuita del:

- * 5,4% (100% del tasso di indicizzazione) per i trattamenti di importo complessivo fino a 4 volte il minimo;
- * 4,590% (85% del tasso di indicizzazione) da 4 a 5 volte il minimo;
- * 2,862% (53% del tasso di indicizzazione) da 5 a 6 volte il minimo;
- * 1,998% (47% del tasso di indicizzazione) da 6 a 8 volte il minimo;
- * 2,997% (37% del tasso di indicizzazione) da 8 a 10 volte il minimo;
- 6. 1,728% (22% del tasso di indicizzazione) per i trattamenti superiori a 10 volte il minimo.

Tutto questo, ricorda la Cgil, ha portato a un risparmio per lo Stato per il decennio 2023/2032 di **oltre 61 miliardi di euro.**

La clausola di salvaguardia

Per le pensioni che si trovano in prossimità delle differenti soglie di importo e che anche per pochi centesimi potrebbero vedere una forte diminuzione della rivalutazione, è stata prevista una

clausola di salvaguardia che interviene quando, calcolando la perequazione con la percentuale della relativa classe di importo, il risultato ottenuto è inferiore al limite della classe di importo precedente perequato.

L'effetto del taglio sulla perequazione nel 2023

Come detto, se l'ipotesi di un nuovo taglio sulle rivalutazioni si rivelasse vera, il quadro delle perequazioni per il 2025 cambierebbe decisamente. In questa ottica, la Cgil ha provato a fare i calcoli tenendo come riferimento 4 pensioni diverse: da 2.300 euro, 2.800 euro, 3.320 euro e da 3.840 euro lordi. Nella tabella qui sotto, gli impatti dei tagli della rivalutazione già previsti per gli anni 2023 (in quella seguente quelli per il 2024).

EFFETTO DEL TAGLIO SULLA PEREQUAZIONE DELLE PENSIONI (2023-2024)

classe di importo	anno 2022		perequazione anno 2023 (+8,1%)					
	importo pensione		lordo		netto		differenza x 13	
	lordo	netto	388/2000	LB 2023	388/2000	LB 2023	lorda	netta
tra 4 e 5 TM	2.300	1.732	2.485	2.458	1.842	1.826	342	203
tra 5 e 6 TM	2.800	2.029	3.019	2.920	2.159	2.100	1.285	762
tra 6 e 7 TM	3.320	2.337	3.571	3.446	2.486	2.412	1.615	958
tra 7 e 8 TM	3.840	2.646	4.122	3.986	2.800	2.726	1.768	963

L'effetto del taglio sulla perequazione nel 2024

Qui sotto, gli impatti dei tagli della rivalutazione già previsti per il 2024

EFFETTO DEL TAGLIO SULLA PEREQUAZIONE DELLE PENSIONI (2023-2024)

classe di importo	anno 2022		perequazione anno 2024 (+5,4%)					
	importo pensione		lordo		netto		differenza	
	lordo	netto	388/2000	LB 2024	388/2000	LB 2024	lorda	netta
tra 4 e 5 TM	2.300	1.732	2.618	2.571	1.941	1.913	605	359
tra 5 e 6 TM	2.800	2.029	3.177	3.004	2.272	2.170	2.246	1.333
tra 6 e 7 TM	3.320	2.337	3.751	3.534	2.613	2.484	2.816	1.671
tra 7 e 8 TM	3.840	2.646	4.324	4.087	2.930	2.801	3.082	1.679

Le stime sul taglio delle perequazioni nel 2025

Nella tabella qui sotto, invece, sono stati calcolati i possibili effetti del taglio della rivalutazione delle pensioni, assumendo come indice provvisorio di inflazione l'1,5 e ipotizzando che il governo decida di prorogare anche per il 2025 il meccanismo degli scaglioni con le medesime aliquote previste nel 2024. In questo caso, se venisse prorogato il taglio della perequazione, con gli stessi criteri adottati precedentemente, una pensione che nel 2022 aveva un importo di 2.300 euro lordi (ovvero 1.732 netta), nel 2023 perderebbe 685 euro lordi. Di conseguenza, al crescere degli importi di pensione, il taglio per il 2025 aumenta, raggiungendo 2.489 euro lordi per una pensione di 2.800 euro lordi, 3.134 euro lordi per una pensione di 3.320 euro lordi (2.337 euro nette) e 3.474 per una pensione lorda nel 2023 pari a 3.840 euro lordi (2.646 euro netti).

STIMA DEL TAGLIO SULLA PEREQUAZIONE DELLE PENSIONI PER IL 2025

perequazione anno 2025 (+1,5%)*					
lordo		netto**		differenza	
388/2000	LB 2025	388/2000	LB 2025	lorda	netta
2.657	2.604	1.964	1.933	685	406
3.223	3.031	2.300	2.186	2.489	1.476
3.803	3.562	2.644	2.501	3.134	1.859
4.383	4.116	2.962	2.817	3.474	1.892

La stima del taglio alla rivalutazione nel triennio 2023-2025

Gli effetti cumulati, spiega ancora la Cgil, vengono evidenziati nella tabella qui sotto, dove la perdita netta complessiva nel triennio 2023-2025 per una pensione di 1.732 euro netti è di 968 euro, per una pensione di 2.029 euro è di 3.571 euro, per una pensione di 2.337 è di 4.487 euro e per una pensione netta di 2.646 euro la perdita netta complessiva è di 4.534 euro.

Qui sotto, la prima parte della tabella, relativa al 2023:

Stima del taglio alla rivalutazione nel triennio 2023-2025

classe di importo	anno 2022		perequazione anno 2023 (+8,1%)					
	importo pensione		lordo		netto		differenza x 13	
	TM	lordo	netto	388 /2000	LB 2023	388 /2000	LB 2023	lorda
tra 4 e 5	2.300	1.732	2.485	2.458	1.842	1.826	342	203
tra 5 e 6	2.800	2.029	3.019	2.920	2.159	2.100	1.285	762
tra 6 e 7	3.320	2.337	3.571	3.446	2.486	2.412	1.615	958
tra 7 e 8	3.840	2.646	4.122	3.986	2.800	2.726	1.768	963

La stima del taglio per il 2024

Qui sotto, la seconda parte della tabella redatta dalla Cgil, relativa al 2024.

Stima del taglio alla rivalutazione nel triennio 2023-2025

classe di importo	anno 2022		perequazione anno 2024 (+5,4%)					
	importo pensione		lordo		netto		differenza	
	TM	lordo	netto	388 /2000	LB 2024	388 /2000	LB 2024	lorda
tra 4 e 5	2.300	1.732	2.618	2.571	1.941	1.913	605	359
tra 5 e 6	2.800	2.029	3.177	3.004	2.272	2.170	2.246	1.333
tra 6 e 7	3.320	2.337	3.751	3.534	2.613	2.484	2.816	1.671
tra 7 e 8	3.840	2.646	4.324	4.087	2.930	2.801	3.082	1.679

La stima del taglio per il 2025

Qui sotto, la seconda parte della tabella, relativa al 2025.

Da tenere presente che:

*la perequazione dal 1.1.2025 è calcolata con il meccanismo attuato nel 2024 sulla base del tasso di indicizzazione dell'1,5%

**le trattenute irpef per l'anno 2025 sono calcolate con le regole adottate nel 2024

Stima del taglio alla rivalutazione nel triennio 2023-2025

classe di importo	anno 2022		perequazione anno 2025 (+1,5%)*					
	importo pensione		lordo		netto**		differenza	
	TM	lordo	netto	388 /2000	LB 2025	388 /2000	LB 2025	lorda
tra 4 e 5	2.300	1.732	2.657	2.604	1.964	1.933	685	406
tra 5 e 6	2.800	2.029	3.223	3.031	2.300	2.186	2.489	1.476
tra 6 e 7	3.320	2.337	3.803	3.562	2.644	2.501	3.134	1.859
tra 7 e 8	3.840	2.646	4.383	4.116	2.962	2.817	3.474	1.892

Gli effetti del taglio sull'attesa di vita media

Come spiegato all’inizio, il meccanismo di rivalutazione non permette il recupero del taglio subito negli anni. Alla luce di questo fatto, la Cgil ha provato a calcolare l’impatto della riduzione di perequazione per il

biennio 2023 e 2024 e per il presunto 2025, sull’attesa di vita (Istat 2023: 83,8 anni per gli uomini e 85,6 per le donne e un’età del pensionato o della pensionata di 62 anni). La tabella qui sotto mette in evidenza che una pensione di 2.300 euro lorde nel 2022 (1.732 euro nette) perde sull’attesa di vita media 8.772 euro netti per gli uomini, mentre per le donne la perdita netta è 9.541 euro. Con importi di pensione, spiega ancora la Cgil, la perdita calcolata sull’attesa di vita cresce, fino a raggiungere per una pensione lorda di 3.840 euro (netta 2.646 euro) un mancato guadagno per un uomo pari a 40.992 euro, mentre, per una donna pari a 44.462 euro.

«Considerando gli effetti dell’eventuale taglio della rivalutazione per l’anno 2025, con un indice stimato pari all’1,5%, incrociandolo con le attuali coorti delle pensioni vigenti, si prevede un taglio della rivalutazione che consentirà al governo di recuperare 1 miliardo solo per l’anno 2025 - con effetti ovviamente cumulati per i prossimi anni – che si sommano ai 10 miliardi netti già contabilizzati per il triennio 2023-2025», conclude il sindacato.

EFFETTO DEL TAGLIO SULLA PEREQUAZIONE 2023-2024-2025 SULL’ATTESA DI VITA MEDIA

classe di importo	pensione anno 2022		perdita annua netta*				perdita netta per attesa di vita	
	lordo	netto	anno 2023	anno 2024	anno 2025	totale triennio	uomo 21,8	donna 23,6
tra 4 e 5 TM	2.300	1.732	203	359	406	968	8.772	9.541
tra 5 e 6 TM	2.800	2.029	762	1.333	1.476	3.571	31.890	34.686
tra 6 e 7 TM	3.320	2.337	958	1.671	1.859	4.487	40.277	43.686
tra 7 e 8 TM	3.840	2.646	963	1.679	1.892	4.534	40.992	44.462

il netto del 2025 è calcolato con le norme irpef 2024

Considerando gli effetti dell’eventuale taglio della rivalutazione per l’anno 2025, con un indice stimato pari all’1,5%, incrociandolo con le attuali coorti delle pensioni vigenti, si prevede un taglio della rivalutazione che consentirà al Governo di recuperare 1 miliardo solo per l’anno 2025 - con effetti ovviamente cumulati per i prossimi anni – che si sommano ai 10 miliardi netti già contabilizzati per il triennio 2023-2025.